

**ATTUALITÀ
ECCLESIALE**

«**F**atima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni moderne». Così ha scritto l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede in un documento dedicato appunto alle apparizioni di Fatima. Il suo nome era Joseph Ratzinger. Dopo aver studiato a lungo le apparizioni e il loro messaggio, soprattutto il valore teologico del famoso segreto di Fatima, il futuro papa Benedetto XVI presenta queste apparizioni come un evento veramente eccezionale, non solo nella storia delle «mariofanie», ma nella stessa storia della Chiesa.

Con Fatima, infatti, la Vergine Maria annuncia realtà incredibili, anticipando gli eventi più importanti del XX secolo e tracciando, attraverso essi, il senso della storia dell'umanità in prospettiva escatologica. In essa Maria si staglia ancora una volta come madre che intercede presso il Figlio Gesù per la salvezza del mondo intero. Inoltre sono davvero tanti i messaggi teologici di queste apparizioni, sia riguardo alle realtà ultime, sia circa la devozione e il culto mariano, l'ecclesiologia e la teologia della storia. [...]

Fatima e i tre pastorelli

Fatima è un villaggio posto al centro del Portogallo, a circa 125 chilometri a nord di Lisbona. Vi vivevano essenzialmente famiglie dedite alla campagna e al pascolo. I bambini protagonisti della storia abitavano nella contrada di Aljustrel, a meno di 2 chilometri da Fatima. Lucia, la più grande, era nata nel marzo del 1907 da Maria Rosa e Antonio dos Santos. Francesco e Giacinta, suoi cugini, erano nati rispettivamente nel giugno del 1908 e nel marzo del 1910, ed erano figli di Olimpia e Manuel, detto «Ti», Marto.

Fatima, 1917-2017 l'apparizione mariana più profetica

Esattamente 100 anni fa, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, la Vergine Maria apparve a tre bambini portoghesi, Lucia, Giacinta e Francesco. Cosa accadde ai pastorelli? Quali «segreti» furono affidati a loro? Perché i fatti di Fatima interessano anche noi, oggi?

■ DI DANIELA DEL GAUDIO*



I tre pastorelli di Fatima: Lucia, Francesco e Giacinta

► FATIMA, 1917-2017, L'APPARIZIONE MARIANA PIÙ PROFETICA

Lucia racconta che la mamma era una brava catechista, tanto che le mamme della zona mandavano da lei i loro figli per essere istruiti nella dottrina cristiana. Così arrivarono nella sua casa anche i cugini Francesco e Giacinta. Lucia descrive Giacinta come una bambina timida e risoluta, mentre Francesco era riservato e introverso. I due cugini manifestarono subito molta simpatia per Lucia, esperta animatrice come la mamma. Ben presto i tre fanciulli si ritrovarono a pascolare il gregge di famiglia, insieme ad altri piccoli pastorelli della zona.

Le manifestazioni del soprannaturale iniziano nel 1916. Prima delle apparizioni della Madonna sono da segnalare tre apparizioni di un angelo che, sebbene possono sembrare diverse da quelle della Madonna, servono, tuttavia, da preparazione spirituale per i tre bambini all'incontro con la Madre di Dio. Inoltre, lette nell'insieme dei messaggi, ne completano il senso spiegando meglio la missione dei tre veggenti, che si sintetizza tutta nella riparazione, come vedremo.

Le apparizioni dell'angelo

Nell'estate del 1915 Lucia, aiutata da tre amiche, porta al pascolo il gregge della famiglia sul monte Cabaco nella proprietà che si chiama Chousa Velha. Lì ha i primi incontri con il soprannaturale. Mentre recitavano il rosario, le ragazzine videro, infatti, una nube «più bianca della neve» spostarsi in aria, trasparente e con una forma umana. Questo fenomeno si ripeté altre due volte. Le bambine raccontarono della visione a casa, ma i genitori non vollero crederci. Lucia, poi, non dette alcuna importanza al fatto.

Nella primavera del 1916 Lucia si trovava al pascolo con France-

sco e Giacinta in una zona chiamata Loca do Cabeço. La giornata era bella e i bambini, dopo aver pranzato e recitato il rosario, ne approfittarono per darsi ai loro giochi preferiti correndo e cantando mentre badavano alle pecore. All'improvviso furono sorpresi da un forte vento che scuoteva gli alberi. Poi li investì una luce sflogorante che, mano a mano che si avvicinava prendeva le forme di un ragazzo, trasparente e brillante come un cristallo attraversato dai raggi del sole, come diranno in seguito. Il giovane si presentò: «Non temete, sono l'Angelo della pace. Pregate con me». Poi si inchinò, toccò il suolo con la fronte, mentre i bambini seguivano il suo esempio, e disse: «Mio Dio, io credo, Ti adoro, spero e Ti amo. Ti chiedo perdono per quelli che non credono in Te, non Ti adorano, non sperano e non Ti amano!».

L'angelo ripeté tre volte questa preghiera prima di sollevarsi da terra e invitò i fanciulli a impararla bene e a recitarla spesso: «Pregate così. Il Cuore di Gesù e quello di Maria sono attenti alle vostre suppliche». Poi gradualmente svanì nella luce del sole, lasciando i tre pastorelli completamente attoniti e immersi nell'atmosfera celestiale che avevano respirato. Presi da fervore Lucia, Francesco e Giacinta recitarono la preghiera per ore, fino a sera, quando fecero ritorno a casa. Ma l'esperienza li toccò così tanto da lasciare dentro il loro cuore una sensazione di pace che durò a lungo.

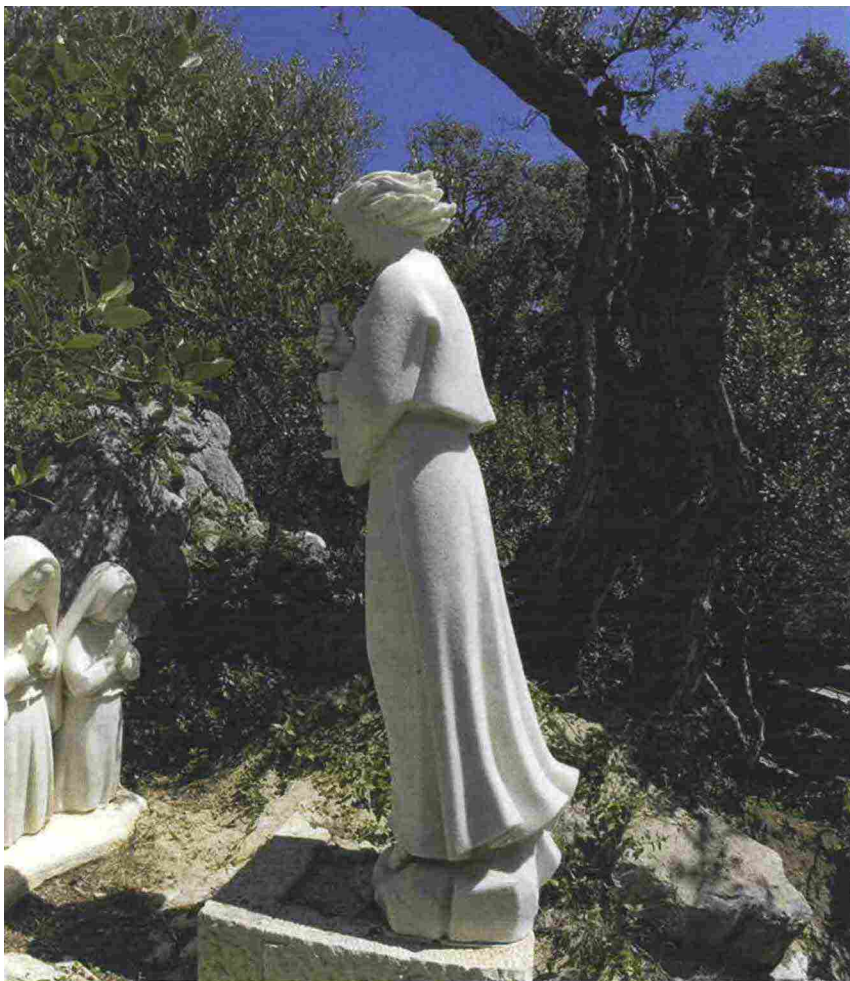
Dopo qualche tempo, mentre si trovavano tutti e tre attorno al pozzo nel giardino di Lucia, ebbero di nuovo l'apparizione dell'angelo che li ammonì dolcemente: «Che cosa fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno dei progetti di misericordia su di voi. Offrite costantemente



preghiere e sacrifici all'Altissimo». Lucia, più coraggiosa e disinvolta, gli chiese come potevano realizzare questi progetti. E l'angelo rispose: «Fate di tutto un sacrificio e offritelo al Signore come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirerete così la pace sulla vostra patria. Io sono il Suo angelo custode, l'angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con umiltà le sofferenze che il Signore vi manderà». Da questo momento i pastorelli cominciarono a offrire al Signore tutte le loro sofferenze morali e fisiche con una gara di penitenze e preghiere che desta meraviglia per la loro età.

La terza apparizione dell'angelo

In autunno i bambini videro nuovamente l'angelo. Questa volta



Monumento in ricordo dell'apparizione dell'Angelo della Pace (o del Portogallo) in località Loca do Cabeço presso Valinhos

reggeva una coppa fra le mani. Su di essa era sospesa un'ostia da cui stillavano delle gocce di sangue che cadevano nella coppa. L'angelo lasciò la coppa, che restò anch'essa sospesa a mezz'aria, e vi si prostrò dinanzi, ripetendo per tre volte una preghiera che, poi, insegnò ai tre pastorelli: «Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima, divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui Egli stesso è offeso, e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

IL PAPA A FATIMA

Papa Francesco si recherà in pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Fatima dal 12 al 13 maggio 2017. Il viaggio in Portogallo avviene in occasione del centenario delle apparizioni della Beata Vergine Maria alla Cova da Iria. Francesco sarà il quarto Papa a visitare il Portogallo, dopo Paolo VI (13 maggio 1967), Giovanni Paolo II (12-15 maggio 1982; 10-13 maggio del 1991; 12-13 maggio 2000) e Benedetto XVI (11-14 maggio 2010).

Poi porse l'ostia a Lucia e fece bere dal calice Francesco e Giacinta, dicendo: «Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Fate riparazione per

i loro crimini e consolate il vostro Dio». Quindi si prostrò di nuovo, ripetendo altre tre volte con i bambini la preghiera alla Trinità e scomparve.

Quest'apparizione lasciò nei bambini una forte presenza di Dio, molta felicità e pace. Per questi motivi forse non parlarono con nessuno di questi avvenimenti, come se temessero di rivelare qualcosa di intimo. Lucia svelerà queste apparizioni molti anni dopo, nei suoi ricordi, come parte integrante il messaggio di Fatima.

Le visite dell'angelo del Portogallo servirono, infatti, a preparare i tre pastorelli all'incontro con la Madonna, facendo capire loro l'importanza della preghiera, della penitenza e della riparazione per i peccati. Concetti difficili per dei bambini così piccoli e poco istruiti. Eppure, proprio per la loro semplicità e innocenza, Lucia, Francesco e Giacinta si mostrarono subito ricettivi e disponibili dinanzi agli inviti celesti, rispondendo con gioia ed eroismo alle proposte dell'angelo.

Significativi sono i contenuti dei messaggi di queste prime apparizioni. L'angelo è inviato da Dio per svelare ai fanciulli che vi sono dei progetti per loro. E, come un buon pedagogo, li istruisce sul senso di questi progetti: essi servono a riparare i peccati e a consolare il cuore di Dio che è tanto offeso dall'ingratitude umana. Concretamente, poi, insegna loro delle preghiere e il modo di recitarle. E offre pure consigli su come praticare la penitenza, esaltando innanzitutto il valore della sofferenza che non si chiede ma si riceve.

Infine, mi sembra molto importante sottolineare come nell'ultima apparizione angelica i bambini ricevano il Corpo e il Sangue di Cristo, cuore della vita cristiana. Certo occorre spiegare che si tratta di una forma straordinaria di fare

► FATIMA, 1917-2017, L'APPARIZIONE MARIANA PIÙ PROFETICA

la comunione, o, per meglio dire, di un favore particolare elargito in forma mistica ai tre veggenti. Si tratta, infatti, di un'apparizione. I bambini non partecipano a una liturgia eucaristica, ma, per un particolare privilegio, vengono comunicati al Corpo e al Sangue del Signore per mano di un angelo.

Cosa significa questa mistica partecipazione alla comunione sacramentale? Evidentemente l'insegnamento è quello che, per poter essere parte viva del corpo mistico di Cristo, occorre ricevere il suo Corpo e il suo Sangue. La comunione con Lui garantisce la comunione nella Chiesa. E dona la grazia di corrispondere ai suoi disegni di salvezza, per noi e per tutti i fratelli che, insieme con noi, formano il suo corpo mistico.

Presentando l'eucaristia l'angelo insegna che ogni sacrificio trova il suo compimento e il suo senso pieno nel sacrificio eucaristico e che è proprio il comunicarsi con il Corpo e con il Sangue di Cristo la via per offrire all'Altissimo il più alto sacrificio di lode e di ringraziamento. Uniti a Cristo, come insegna il Concilio Vaticano II, tutti i battezzati sono abilitati a «offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cf. 1 Pt 2,4-10)» (concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 10).

Perciò «i fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente



la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo» (*Lumen Gentium*, 11).

L'angelo insegna queste verità di fede con parole e gesti semplici ai tre pastorelli di Fatima che, con l'aiuto della grazia, si dimostreranno veramente dei testimoni intrepidi e gioiosi di Cristo.

**13 maggio 1917:
l'apparizione della Madonna**

Passa quasi un anno da queste apparizioni e i tre cugini sono ormai iniziati alla spiritualità riparatrice che l'angelo ha insegnato loro. Fanno molti fioretti e si sacrificano volentieri per i peccatori, anche se a volte il richiamo dei campi e la

voglia di giocare fa accorciare loro il rosario con delle trovate davvero birichine.

Il 13 maggio 1917 era la domenica prima della festa dell'Ascensione e, dopo essere andati alla prima messa della giornata, i tre bambini portarono, come di consueto, il gregge al pascolo in un piccolo appezzamento di terreno di proprietà della famiglia Marto, chiamato Cova da Iria (Conca di Irene, ndr). Raggiunsero il posto verso mezzogiorno. Quindi pranzarono e recitarono il rosario. Poi portarono le pecore in un fresco pascolo un po' più in alto e si misero a giocare fingendo di costruire una casa. D'un tratto videro un lampo chiaro, simile a un fulmine. Pensando che stesse arrivando un tem-

porale, decisero di tornare a casa, anche se, guardando in alto, si accorsero che il cielo era senza una nube. Allora ci fu un altro lampo. I tre pastorelli sollevarono lo sguardo verso destra e videro, come narra Lucia, sopra un piccolo leccio, «una signora vestita di bianco, più luminosa della neve, che emanava una luce più chiara e più intensa di una coppa di cristallo piena d'acqua scintillante, illuminata da un'ardente luce del sole».

La Signora sorrise e, con voce soave e rassicurante, disse: «Non abbiate paura. Non voglio farvi alcun male». Lucia intreccia, a questo punto, un fitto dialogo con Lei, molto confidenziale e spontaneo. Infatti chiede: «Da dove viene?». «Vengo dal Cielo». «E cosa vuole da me?». [Risponde la Signora]: «Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora. Allora dirò chi sono e cosa voglio. Ritorno poi ancora qui una settimana

volta». «E anch'io andrò in cielo», chiede Lucia. «Sì». «E Giacinta?» [chiede ancora Lucia]. «Anche lei». «E Francesco?». «Anche lui, ma dovrà recitare molti rosari».

Lucia si ricorda di due ragazze che erano morte da poco tempo e domanda: «Maria Das Neves è già in cielo?» (si trattava di una loro amica morta all'età di 16 anni). «Sì, è là». «E Amelia?» (un'altra loro amica morta all'età di 18 anni). «Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo». Riprende Lucia: «Mi saprebbe dire se la guerra finisce presto o se dura ancora molto tempo?». «Non te lo posso dire ancora, prima di averti detto quello che desidero». La splendida Signora riprende a parlare: «Volete offrirvi a Dio pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?». «Sì, vogliamo!» [rispondono insieme i pastorelli]. «Allora dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto».

Lucia racconta: «Nel momento in cui la Madonna pronunciava queste ultime parole, aprì per la prima volta le mani, trasmettendoci una luce così intensa, una specie di riflesso che usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi. Allora, mossi da un impulso interiore, anch'esso comunicatoci, cademmo in ginocchio e ripetevamo in cuor nostro: "Santissima Trinità, io vi adoro. Mio Dio, io vi amo nel Santissimo Sacramento"».

Dopo un po' la Madonna aggiunse: «Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». Poi la Signora cominciò a elevarsi e sparì verso oriente, fino a scom-

parire. I bambini rimasero come pietrificati dopo questa apparizione, continuando a fissare il cielo. Quando si ripresero, andarono subito a controllare il gregge, che, però, era rimasto tranquillo a brucare. Giacinta traboccava di gioia e continuava a ripetere in modo estatico: «Oh, che bella signora!». Lucia, invece, era pensosa per le parole che la Signora aveva detto loro. Francesco che, in tutte le apparizioni, non sentirà nulla, ma vedrà soltanto, dopo aver saputo cosa aveva detto la Signora se ne stava in disparte a pensare.

Fu Giacinta a raccontare ogni cosa ai genitori. La mamma non prese sul serio la bambina, ma Ti Marto, dopo che Francesco ebbe confermato ogni cosa del racconto, fu il primo a credere che i figli avevano visto qualcosa di soprannaturale. D'altronde entrambi sapevano bene che i bambini finora non avevano mai mentito e che da soli non potevano inventarsi una storia simile. Il giorno dopo la notizia si era già sparsa per il paese e così giunse anche alle orecchie della mamma di Lucia, Maria Rosa, la quale punì severamente la figlia

perché pensava che avesse inventato tutto lei. La portò anche da un sacerdote, padre Manuel Marques Ferreira, cercando di farla confessare, ma Lucia non poté negare di aver visto quella bianca Signora. Padre Manuel si mostrò molto prudente, ma consigliò la signora Maria Rosa di permettere alla figlia di andare alla Cova da Iria il 13 giugno e poi riportarla da lui se fosse di nuovo apparsa la Signora raccontandogli ogni cosa in modo da poter giudicare meglio la vicenda. Fra gli abitanti di Fatima si respirava, intanto, un'aria di scetticismo e i bambini furono oggetto di derisione, iniziando a soffrire molto, proprio come aveva annunciato loro la Signora. 

(per gentile concessione di Edizioni Lindau, dal libro indicato nel box. Tioletti redazionali. Nei prossimi numeri, in queste pagine suor Daniela continuerà a raccontare i fatti di Fatima, spiegandone il profondo significato)

* religiosa delle Suore Francescane Immacolatine. È docente di teologia dogmatica presso l'ISCSM della Pontificia Università Urbaniana e presso lo Studio Teologico di Benevento, affiliato alla Pontificia Università Antonianum